



# CHI FA CRESCERE IL MALCONTENTO

**Ciò che vediamo non è arrivato come un meteorite. Spinelli e Rossi lo scrivevano nel '41: i reazionari arrivano camuffati**

Viviamo una realtà in continua osmosi; ciò che accade in Europa, in Africa, in Medio Oriente, in Turchia, negli Stati Uniti, in Russia determina ciò che accade in Italia. L'errore vero oggi risiede nel voler utilizzare categorie a noi note (e datate) per interpretare ciò che stiamo vivendo. E allora come fare a capire? Come farlo rifuggendo da reazioni scomposte e tifo? Come fare ad abbassare i decibel e a riportare, prima che sia davvero troppo tardi, i toni nel perimetro del rispetto reciproco prima ancora che del rispetto delle istituzioni? Un passo fondamentale è ammettere che la politica tradizionale ha dato per scontata la propria esistenza e la capacità di fare argine rispetto al malcontento. Mentre la casa crollava, si è continuato a spargere arroganza e disprezzo per le paure delle persone e per l'impoverimento progressivo del Paese, soprattutto del Sud. Gli ultimi governi hanno provato a redistribuire un po' di risorse, ma sono state viste come mancate, un modo per sfidare i partiti populistici sul loro terreno, senza capire che così si è indirettamente detto: «Hanno ragione loro, ma se state buoni qualche briciola la affrante anche voi».

Ciò che oggi vediamo viene da quello che è successo ieri, non è arrivato come un meteorite inaspettato. Così come quello che verrà domani dipende da

quanto oggi riusciremo a mantenere la calma.

Ma se possiamo evidenziare un elemento comune, è sicuramente la scarsa considerazione per le scelte degli elettori e per i motivi che quelle scelte hanno determinato. Oggi si ha verso gli elettori di M5S e Lega lo stesso atteggiamento che ieri si aveva verso gli elettori di Berlusconi: di superiorità, come se fossero stati truffati senza essersene resi conto. E invece, oggi come ieri, nessuna truffa, solo un malcontento che non è più gestibile. E se nel programma Lega-M5S, per ora tramontato, mancava un progetto di crescita concreto per il sud Italia, è anche vero che il Sud ormai la politica nazionale lo dà per perso da moltissimo tempo.

**La promessa elettorale** che ha più pagato è stata quella del reddito di cittadinanza, che ha saputo intercettare l'impoverimento, promettendo un ritorno all'epoca delle politiche assistenziali, che però erano una parte - per quanto importante, ma una parte - delle politiche per il Mezzogiorno. La questione vera è capire se chi voterà nei prossimi anni ha un'idea forte che consenta al Sud di non colare a picco, perché se cade il Sud, fallisce il sistema-Paese.

In questo scenario l'Europa politica sembra non esistere, e ogni Paese gioca

le sue carte a prescindere e spesso in danno degli altri con i quali condivide essenzialmente la moneta. La politica italiana ha sicuramente grandi responsabilità, ma il fallimento delle leadership europee e il trionfo degli egoismi nazionali sono il problema primario, dal quale tutti gli altri derivano. Poi è certamente vero che nelle situazioni critiche cosa c'è di meglio di un capro espiatorio che non sia interno e che non sia usurato. E l'Europa è un buon capro espiatorio, soprattutto se si fa leva all'aumento del costo della vita seguito all'introduzione della moneta unica che non ha portato a un aumento dei salari.

**Pieno di questi pensieri**, ho riletto il Manifesto di Ventotene e mi ha colpito quanto dal 1941 a oggi resti attuale l'attenzione di Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi al disagio delle persone, a come tradurlo in un percorso costruttivo e come evitare che venga strumentalizzato. «Le forze reazionarie [...] nel grave momento sapranno presentarsi ben camuffate, si proclameranno amanti della libertà, della pace, del benessere generale, delle classi più povere. In passato abbiamo visto come si siano insinuate dietro i movimenti popolari, e li abbiamo paralizzati, deviati, convertiti nel preciso contrario. Senza dubbio saranno la forza più pericolosa con cui si dovranno fare i conti». Parole scritte nel 1941 ma che sembrano descrivere ciò che è accaduto tra Lega e M5S. Nelle ultime settimane abbiamo assistito al progressivo annichimento del M5S che ha voluto competere con la Lega su un terreno che non gli era congeniale. E l'aver pensato di poter mantenere la barra dritta firmando un contratto con Matteo Salvini è stato un errore madornale. Mi sono tornate alla mente le parole di Beppe Grillo, che più di una volta ha sottolineato come l'esistenza stessa del Movimento 5 Stelle fungesse da argine per derive populiste, più pericolose quali, appunto, la Lega di Salvini. Mai analisi fu più fallace. ■